



Commento al Vangelo (Gv 14,21-26) dell'11 maggio 2020 di Fabio Castellini e Barbara Domenicali

Questo vangelo ruota attorno all'amore e all'osservanza dei comandamenti.

Quanto inflazionate sono ormai queste parole che hanno sempre più un peso meno rilevante nella nostra vita e sto parlando dell'amore, ma certo quanto amore spesso presentato in tutte le edicole, supermarket del mondo, tutto si può comprare, tutto è in vendita.

In realtà i valori più cari non lo sono e nemmeno il bene. L'amore lo si trova ai margini delle strade della vita. A volte ci giunge inaspettatamente come un regalo gratuito. Molte volte è l'esito di un impegno importante e di una decisione ferma, determinata da tanta pazienza. Quante nostalgie di un tempo che fu: i nostri vecchi compagni di scuola, gli innocui giochi da bambini, l'affetto che circolava tra noi era immenso. Chi non ricorda ancora con grande attrazione questi momenti, ma qui l'invito è completamente diverso non una iniziativa che parte dalla dolcezza di un'amicizia, ma dalla determinazione di un volere questo affetto, quest'amore. Siamo uomini e donne, perché ci determiniamo in questa volontà, manifestiamo le nostre precise scelte. È bellissima questa circolarità di bene tra padre e figlio che ci prendono per mano, l'amore non si arresta, ma si prolunga nella vita di ciascuno di chi ha ascoltato la sua parola. Verremo a lui e prenderemo dimora presso di Lui. Ecco il succo di tutto il cristianesimo: amore infinito che scorre e non solo la vicinanza di sangue comune di amicizie forti, ma che è capace di riconoscere in ogni uomo una scintilla, un'emanazione di colui che è la vita e che per un affetto inimmaginabile ha dato inizio a questa spettacolare avventura.

Sì è vero ci sono un sacco di cose che non tornano in questa follia di amore e ogni giorno ne possiamo verificare la instabilità, la fragilità di quanto tutto possa avere un'ambivalenza. Ora il virus, le malattie in generale o la natura che non sempre si dimostra madre ma piuttosto matrigna, insieme ad un altro sacco di cose. Però con un'attenta lettura della scrittura non possiamo negare che fin da principio notiamo questa iniziativa assolutamente libera e gratuita, di un Dio che per sola attrazione paterna e materna ricerca l'uomo ed è capace di giungere nel punto più alto il Golgota, allo spettacolo più impreveduto e drammatico che nessuna narrazione umana avrebbe mai potuto produrre. Si piega e si china fino a morire per ognuno di noi per dimostrare che il progetto di bene che è venuto a inaugurare non si arresta nemmeno davanti al sangue e alla fine apparente. Ogni nostra fine è principio di un nuovo inizio. È vero che la vita risanata con questo sguardo sulla vita capace di rimodellare tutto il nostro procedere è spesso costruita da iniziative solitarie. Spesso le iniziative che decidono di superare le richieste legate solo all'istinto ricevono una certa solitudine, perché nessuno desidera accompagnarci nei percorsi ripidi e articolati delle montagne solitarie della Santità. Non Sentiamoci però troppo soli, perché lo spirito il Paraclito, colui che si pone come sostegno accanto a noi, non ci farà mancare la sua presenza silenziosa e operante in tutti i luoghi che vorremmo visitare. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama, chi ama me sarà amato dal padre mio e anche io lo amerò e mi manifesterò a lui.